

COSA CERCARE LA SCELTA DELLA SCUOLA È UN MOMENTO DELICATO

È tempo di iscrizioni per chi inizierà un nuovo percorso scolastico nel settembre 2014.

È una scelta importante che soprattutto per quanto riguarda la scuola superiore coinvolge anche i ragazzi che si barcamenano tra open day e incontri.

Cosa cercare nella scuola, cosa chiedere agli insegnanti di un istituto superiore? Cosa, per ogni ordine e grado, ogni genitore desidera, e quindi cerca, quando sceglie la scuola per suo figlio? Innanzitutto vale la pena scegliere un percorso didattico che non prescinda da una preoccupazione educativa e quindi cercare un contesto nel quale, insieme all'istruzione, che è lo scopo primario della scuola, i bambini e i ragazzi crescano nella loro naturale curiosità, si appassionino a ciò che fanno e quindi imparino e siano "istruiti" dentro un rapporto educativo che tenga conto della realtà e della persona.

Ma un ragazzo di 13-14 anni da cosa rimane colpito? Come genitori e insegnanti lo possono aiutare a scegliere una scuola che insegni, istruisca e, soprattutto, non faccia perdere il desiderio di imparare e la curiosità, faccia scoprire le proprie passioni e aiuti a coltivarle?

La scuola deve essere un luogo di esperienza nel quale crescere in conoscenze e umanità guidati da docenti che, per primi, si riconoscono in un progetto comune e vivono tra loro una collegialità e una unitarietà di intenti a partire da una proposta educativa condivisa che è, per sua natura, unitaria, solida, intensa e appassionante. Lo studio non può essere il "massacro" demotivante di ore passate sui libri senza ragioni, praticato da alcuni licei e tipico di docenti sempre meno docenti e sempre più "elargitori" di lavoro a casa perché non capaci di trasmettere in classe contenuti, metodi e passione. Lo studio a casa allora non è più la verifica personale di un percorso e di un contenuto, non è il tempo della ricerca e della rielaborazione personali ma una specie di gara di sopravvivenza: chi ce la fa a reggere certi ritmi, bene, chi meccanicamente impara e mnemonicamente studia, bene, gli altri non sono adatti e magari è opportuno cambiare scuola. Si teorizza questo.

Sembra che lo scopo e il compito principale di certe scuole sia allontanare gli studenti dalla scuola stessa.

Non è da poco trovare docenti appassionati alla realtà, attraverso l'"amore" alle discipline che insegnano, che nella collegialità tra loro facciano innamorare i loro alunni di ciò che studiano e li motivino al lavoro.

GENNAIO 2014

NEWSLETTER

Nella scuola non è vita facile neppure per i cosiddetti gradi inferiori.

Infatti, non è cosa da poco oggi trovare docenti che siano uniti nel perseguire lo scopo di far crescere i bambini e i ragazzi loro affidati convivendo i passi compiuti con le famiglie.

Non è scontato trovare educatori e maestri che, anche in una realtà non facilmente misurabile per quanto riguarda un esito didattico (non ci sono quaderni da visionare!), come sono, ad esempio, il nido o la scuola dell'infanzia, abbiano a cuore il bambino e la sua famiglia e siano uniti nel creare un ambiente accogliente, sereno che sostenga i bambini nel loro naturale stupore facendo sì che ogni giorno sia la scoperta di quanto è ricca la realtà e di quanto è bello crescere.

Tutte queste cose, che forse un genitore pensa siano scontate nella scuola, non lo sono più. Occorre quindi cercare scuole che si propongano così, dove la condivisione e il perseguimento di un progetto educativo unitario che abbia a cuore prima di tutto la persona, sia un valore, sia il cosiddetto "valore aggiunto".

Ogni bambino, e ogni ragazzo, è unico e irripetibile con il suo temperamento, le sue inclinazioni e le sue esigenze. Una scuola seria che abbia veramente a cuore il suo compito deve essere un luogo capace di accogliere la persona nella sua interezza per realizzare le potenzialità di ognuno e stimolare l'interesse per la realtà nei suoi molteplici aspetti.

Un ambito culturale serio deve proporre la conoscenza come un'avventura della vita, deve sostenere i bambini e i ragazzi nel loro desiderio di imparare e crescere motivandoli ad affrontare la fatica e il sacrificio del lavoro scolastico come un'occasione per diventare uomini.

Una scuola vera è una scuola che sollecita i bambini e i ragazzi, a seconda della diversa età e tenendo quindi presenti i vari momenti di crescita e di apprendimento, ad un coinvolgimento personale, con la guida di maestri, in un itinerario di conoscenza e non di applicazione o addestramento.

La rete di scuole "Liberi di educare", che riunisce realtà educative di vari ordini e gradi del territorio nazionale ed europeo, da anni opera con impegno e dedizione, grazie all'apporto fruttuoso di dirigenti e docenti preparati e motivati, al grande compito dell'educazione e dell'istruzione.

Occorre cercare il "valore aggiunto" e scegliere quelle scuole nelle quali lo abbiamo intravisto.

MISS ELENA E IL BILINGUISMO IMPARARE IN MODO NATURALE

la vita delle nostre scuole...

Usano indifferentemente hand e mano, pencil e matita, monkey e scimmia. I bambini dell'infanzia San Giuseppe di Firenze seguono un programma bilingue con un'insegnante madrelingua presente in classe tutti i giorni. La teacher Elena Vitali ha un nome italiano per via del babbo, ma è cresciuta negli Stati Uniti e si è diplomata in pedagogia a San Diego, in California. È lei che garantisce ai piccoli della scuola una familiarità immediata alla lingua straniera, con canzoncine, termini e indicazioni che li aiutano a imparare in modo semplice e naturale l'inglese.

Il successo di questa esperienza ha sorpreso lei per prima: "Avevo cominciato con il programma "Improve your English" nelle scuole del gruppo, - spiega miss Elena - ma questa esperienza quotidiana è davvero incredibile. I bambini imparano velocemente e in modo quasi automatico".

I risultati sono immediati: "Le routine in inglese e la musica sono molto utili: i piccoli hanno ormai familiarità con i termini inglesi e soprattutto con la pronuncia. Sono in grado di cogliere le parole anche di canzoni più complicate, e di pronunciare perfettamente i termini".

Anche i più piccoli beneficiano di questo metodo: "I bambini di tre anni non parlano immediatamente, ma immagazzinano termini e definizioni che riemergono in seguito. Un sistema che li avvantaggerà anche in futuro nell'acquisizione di ulteriori lingue straniere".



A TUTTO INGLESE BILINGUISMO ANCHE ALL'INFANZIA DI FERMO

la vita delle nostre scuole...

Anche all'infanzia Bambin Gesù di Fermo il bilinguismo è una realtà. La lingua inglese è usata in tutte le attività, ogni mattina, compresi i momenti di "routine" come la merenda, l'igiene personale e l'accoglienza. Questo perché siamo convinti dell'importanza dell'aspetto pratico - "hands-on" - e attivo nell'apprendimento della lingua. Tutti i gesti, le immagini, le canzoni e la riproduzione di alcuni contesti "veri" hanno aumentato la capacità di comprendere e imparare e hanno aiutato i bambini a cominciare a parlare in inglese, in un contesto stimolante, divertente e senza pressioni o forzature.

La prima attività è stato l'allestimento del "negozio di frutta". Come integratore del tema 'autunno', abbiamo programmato di focalizzare sulla frutta che si trova in questa stagione una serie di piccole iniziative: raccogliere la frutta, nominarla in inglese e trovare un modo per utilizzarla nel negozio, esponendola con i cartellini dei nomi e i prezzi. I bambini hanno imparato la canzone "5 apples in the fruit shop" per consolidare anche i nomi della frutta, colori e forme e le parole che si usano per acquistare (utilizzando anche le monetine inglesi come un'aggiunta culturale). Hanno giocato prima insieme alla maestra madrelingua inglese, poi liberamente tra loro: con naturalezza usavano sia parole in italiano che in inglese.

Visto il successo del negozio di frutta, abbiamo deciso di creare un **supermercato** con tanti prodotti le cui scatole vere sono state portate da casa, privilegiando quelli con le diciture inglesi ed esponendoli nei nostri scaffali.

Durante la "**Intensive English Week**", abbiamo fatto tante attività sul cibo (collegato al progetto di alimentazione "Tutto il gusto di crescere"), imparando il menù giornaliero in inglese, assaggiando i cibi tradizionali inglesi a merenda, dicendo i nomi delle cose tipicamente inglesi: Jelly, Marmite, chocolate chip cookies, muffins.... I bambini hanno visto e manipolato i cibi di un'altra cultura e con un po' di coraggio - specialmente nel caso di Marmite! - hanno assaggiato cose nuove e diverse dal nostro gusto!

Alla fine della settimana intensiva, abbiamo fatto il nostro **Open Day "Play Shopping in English"** nel quale i bambini hanno presentato le canzoni, e con i loro genitori hanno assaggiato veri cibi inglesi: il vero "tè inglese", il pane tostato con Marmite e Jelly.

La collaborazione e il coinvolgimento dei genitori è stata bellissima: alcune mamme hanno cercato in internet le ricette di biscotti o tortine inglesi, le più particolari, per

prepararle e condividerle tutti insieme. Poi bambini e genitori insieme hanno giocato nel nostro supermercato, in modo bilingue: i genitori che conoscono l'inglese hanno parlato in inglese, vari papà hanno fatto i commessi, altri hanno fatto la spesa insieme ai figli.

CRISTIANA COGNIGNI

"Tre sono le motivazioni principali che ci hanno indotti a iscrivere Lorenzo alla scuola Bambin Gesù, confermando per ben tre anni la nostra positiva esperienza. Innanzitutto lo stretto rapporto tra scuola e famiglia: la prima, oltre a essere un riferimento saldo e costante, ha rappresentato un validissimo supporto al percorso genitoriale, anche attraverso incontri specifici e attività extrascolastiche. Il secondo punto di forza è rappresentato dalla centralità del bambino come individuo: pur nella necessità di una precisa offerta formativa soggetta a "linee guida" omogenee, il bambino è accompagnato nel suo vero progetto, quello di vita, assecondandone l'indole e tenendo conto della sua unicità.

E infine, ma non meno importante, l'accrescimento della propria autonomia che passa necessariamente attraverso la collaborazione e il mutuo aiuto (ad esempio i bimbi dei 5 anni che aiutano i più piccoli), concetto fondamentale per una società di "figli unici"."

SARA LEONI E MARCO TRICASE

"Entrambe le nostre figlie hanno frequentato il Bambin Gesù. Siamo stati molto contenti della scelta fatta: riteniamo questa scuola un luogo in cui il bambino viene assolutamente valorizzato, cui far scoprire le cose, incuriosirlo, spronarlo. La nostra prima figlia ora frequenta la seconda classe della primaria. Dopo i primi mesi, a tutti i genitori dei bambini provenienti dal Bambin Gesù, le maestre hanno fatto i complimenti per come erano, attenti, rispettosi, capaci di concentrazione e così via"

CARLO BASTARELLI E FEDERICA PETRUCCI

"Abbiamo deciso di iscrivere qui nostro figlio perché siamo rimasti positivamente colpiti dalle varie attività educative proposte, come pure dall'ambiente familiare e accogliente, favorevole per un bambino che si accinge ad affrontare la prima esperienza al di fuori della propria famiglia"

I genitori raccontano

I CERCATORI DELLE PAGINE PERDUTE

proposte di lettura

“Fino al giorno in cui mi minacciarono di non lasciarmi più leggere, non seppi di amare la lettura: si ama, forse, il proprio respiro?”

H. Lee

ADULTI
Salamov V., **I racconti della Kolyma**
Adelphi, 1999 € 15,00 pp. 632

Una scrittura asciutta, semplice ed al contempo mai banale quella di Salamov, il quale ci regala in questi racconti una descrizione di quello che fu uno dei luoghi più terribili del '900: il lager sovietico. Il destino di milioni di esseri umani appare come quello di una lotta giornaliera per la sopravvivenza, circondati da una natura ostile, spesso destinati in maniera ineluttabile alla morte, spesso a pene reiterate all'infinito, spesso a prove al limite della sopportazione umana. Ma a tratti, nell'orrore che pare trascinarsi con sé anche le ultime briciole di umanità di uomini la cui ossessione quotidiana diventa un pezzo di pane, una pezza per i piedi, una buccia di rapa, si affaccia l'ironia di chi ha vissuto sulla sua pelle in quell'universo e ha intravisto come anche nella condizione peggiore, può fiorire ciò che nella persona è irriducibile: l'io. Disponibile anche in ebook

RAGAZZI
Lee H., **Il buio oltre la siepe**
Feltrinelli, 2013 € 8,00 pp. 290

“Se vuoi capire una persona, devi cercare di considerare le cose dal suo punto di vista...”. Questa frase, detta dall'avvocato Atticus Finch alla figlia Scout – voce narrante del romanzo – quasi all'inizio del libro, ci pare la chiave per affrontare un classico della letteratura americana che ha ancora molto da dire a chi decida di mettersi in ascolto. Perché considerare le cose dal punto di vista dell'altro permette non solo di assumere la difesa di un nero accusato di violenza carnale – del quale alla fine Finch riuscirà a dimostrare l'innocenza pur non impedendo che l'imputato venga condannato – ma di affrontare e conoscere qualsiasi “altro” che la vita ci farà incontrare.

Età di lettura: da 12/13 anni. Disponibile anche in audiolibro

BAMBINI
Bichonnier H. - Pef, **Il mostro peloso**
EL, 1998 € 6,50 pp. 40 ill.

In una foresta fitta, all'interno di un'umida caverna, viveva un mostro peloso e ripugnante che aveva peli ovunque, sul naso, sui piedi, sui denti, sugli occhi e desiderava soprattutto una cosa: mangiare un umano! Ma la piccola Lucilla, la figlia del re, era una bambina senza paura e il mostro... si trovò a vedersela proprio con lei! Un piccolo libro illustrato “mostruosamente” per aiutare i bambini di tutte le età a ridere di ogni paura.

Età di lettura: da 4/5 anni

